

Riportiamo di seguito l'intervista rilasciata al nostro Mensile dal Segretario della locale Democrazia Cristiana, rag. Enzo La Marca.

Dovendo intervistare un uomo della DC, la scelta presenta una certa difficoltà per le contraddittorietà che talvolta presenta questo Partito. Abbiamo creduto quindi opportuno incontrarci con il segretario politico che rappresenta questo discorso Partito, e che per la contemporanea carica di Consigliere comunale è a conoscenza anche dei principali problemi amministrativi della nostra comunità.

D. Da più parti, l'attuale Segreteria, per il modo in cui è stata formata, per la sua rinuncia a rinnovarsi e a confrontarsi con la base del partito, viene definita una « gestione commissariale ». Da che cosa pensa che nasca quest'appellativo? Lo condivide o non lo ritiene veritiero?

R. In politica non si può tenere conto delle illazioni e delle polemiche senza alcun fondamento, ma dei fatti.

E questi dimostrano che forse per la prima volta nella storia della D.C. sambucese fanno parte dell'attuale Segreteria tutte le componenti più significative del partito, le quali con impegno unitario contribuiscono nella sua gestione. Che la base degli iscritti abbia accettato tale gestione è stato dimostrato in modo plebiscitario in occasione dell'ultimo congresso locale, se si considera l'altissima percentuale di coloro che spontaneamente si sono recati nei locali della sezione per manifestare col volto il proprio contributo alla dialettica interna del partito.

Quando mai si è verificato una partecipazione di base così attiva e responsabile nella D.C. sambucese?

D. Nonostante questa sorprendente partecipazione al Congresso, sembra però che la D.C. sambucese non faccia una vita politica intensa, capace di sfociare quindi in una chiara programmazione e in una definita posizione di fronte all'amministrazione Comunale.

R. La linea della D.C., data la sua consistenza numerica, nell'ambito del Consiglio Comunale non può essere che di opposizione. Opposizione che tuttavia non è stata mai demagogica, retrograda, ma responsabile e fattiva.

La D.C. non ha mai negato il suo contributo sul piano amministrativo per la soluzione dei più gravi problemi della nostra cittadina.

Non si dimentichi che in varie occasioni gli esponenti politici della D.C. hanno ottenuto esclusivamente per il proprio fattivo intervento, finanziamenti di lavori approvazione di determinate deliberazioni da parte della C.P.C. ed altro.

Ghechché si dica quasi tutte le realizzazioni che si sono avute a Sambuca sono frutto della volontà e dell'apporto politico della D.C.

D. Quest'affermazione mi sorprende e credo sorprendere la maggior parte dei nostri lettori! A quale tipo di « nuova strategia politica » si riferisce l'azione del vostro partito? Nascondersi dietro le quinte o pudore delle proprie realizzazioni? In definitiva tale politica, se veritiera, non vi danneggia?

R. Certamente si sono commessi degli errori - se così si possono definire - forse si è trattato di una certa ingenuità, nel senso che nella valutazione della propria lealtà politica si è esteso questo metro ai dirigenti del P.C.I. che detengono la maggioranza.

Chiarisco meglio: si è lasciato correre permettendo ai dirigenti del P.C.I. di strumentalizzare slealmente la stragrande maggioranza dei lavoratori facendo passare come propri meriti tutto ciò che la D.C. ha realizzato a Sambuca.

In parole povere si è lasciato che la popolazione sambucese sia stata informata demagogicamente e slealmente. Perciò l'attuale gestione unitaria della D.C., nell'interesse della collettività, non potrà più consentire che la popolazione venga informata a senso unico che venga strumentalizzata demagogicamente. Non si consentirà più che l'apporto fattivo e determinante in senso amministrativo del nostro Partito venga stornato a beneficio di quanti vogliono celare la realtà delle cose.

D. Pur non entrando nel giudizio delle sue affermazioni, il cui compito

## PRESA DIRETTA

intervista al Segretario della Democrazia Cristiana, Rag. Enzo La Marca

# La D.C.: sua attuale linea politica

Servizio di ENZO RANDAZZO



lasciamo ai lettori del nostro giornale, le vorrei fare notare che la D.C. sambucese viene accusata di essere un partito « in sonno perpetuo », che fa sentire la sua voce solo al momento delle consultazioni elettorali.

Cosa ci dice a riguardo?

R. La D.C. a Sambuca è presente sempre in ogni occasione, con i fatti e non con la coreografia ormai superata di un attivismo esasperato e fanatico che allontana e nausea il libero cittadino. Il nostro partito, per la sua costituzione veramente democratica non ha bisogno di una burocrazia dirigenziale, che vive quasi esclusivamente di politica, né teme di perdere il proprio elettorato. Per questo considera superflui e mortificanti della libertà di pensiero le continue riunioni di partito e gli indottrinamenti di sezione che tendono a coartare la libera scelta politica dell'individuo.

D. Lasciamo ancora una volta i nostri lettori liberi di trarre le conclusioni dal suo discorso e passiamo ad un altro argomento.

L'alleanza P.C.I. - P.S.I., vi ha esclusi dalla vita politica sambucese; nelle risposte precedenti ha affrontato il problema dei rapporti del suo partito con il P.C.I.; cosa pensa dell'attuale linea politica del P.S.I.?

R. Il P.S.I. ha tutto da perdere nell'accettare l'abbraccio « fraterno », ma stritolante del P.C.I. Anzitutto ha disorientato i suoi elettori, entrando a far parte della Giunta amministrativa. Infatti dopo una brillante affermazione nell'ultima competizione amministrativa, frutto di una chiara impostazione della campagna elettorale che è stata condivisa dalla maggioranza dei suoi iscritti, ha visto scemmare i suoi voti da 750 circa (elezioni amministrative) ad appena 300, 350 circa nelle ultime lezioni politiche.

Ora la causa di tali sbalzi non è da ricercarsi sempre nella infelice scelta del PSI di far parte della giunta assieme ai comunisti? Cosa è servita obiettivamente tale operazione? Ad ottenere qualche posto in banca o al municipio o scegliere dei progettisti « di proprio gradimento ».

Tranne questi vantaggi che sono andati a beneficio di una sparuta minoranza credo che il partito nella sua totalità non ci abbia guadagnato.

Né si può dire che la sua presenza nella giunta abbia contribuito in modo determinante come era forse, nelle aspettative dei comunisti, nello affrontare risolvere i più gravi ed urgenti problemi della nostra cittadina. Eppure in tal senso il PSI avrebbe potuto destreggiarsi bene in quanto, tranne la breve pausa della Amministrazione Andreotti, ha fatto e fa parte della coalizione di governo ed è rappresentato nella nostra provincia da uomini che in tale coalizione rivestono incarichi di primo piano.

In parole povere questo matrimonio PCI - PSI celebrato allo indomani delle elezioni amministrative nel nome di un marxismo di comodo, ha partorito il famoso topolino della montagna: cioè qualche posticino e qualche scelta di gradimento. Per uscire da tale infelice unione che si sta rivelando un fallimento per tutti, con grave pregiudizio della cittadinanza non rimarrebbe a tale partito che una sola prospettiva: uscire dalla giunta, evitando così o di farsi defenestrare dai comunisti o di vedersi accollare delle responsabilità e degli errori che sono esclusivamente del PCI.

D. Ma quale spazio politico si offrirebbe ad un P.S.I., fuori dalla Giunta?

R. In tale posizione avrebbe tutte le carte in regola per presentarsi, assieme alla D.C., come valide e determinanti alternative allo strapotere dei dirigenti locali del P.C.I. Inoltre si impone all'interno di tale partito una

chiarificazione per operare delle scelte tali da impedire la sua polverizzazione a totale vantaggio dei comunisti.

D. Lei suggerirebbe al P.S.I. una posizione simile a quella tenuta dal vostro partito, se ho ben capito.

Tralasciando i problemi di fondo, in concreto, quale è stata l'attività del gruppo consiliare D.C.?

R. Più volte nel corso dei Consigli Comunali noi abbiamo fatto rilevare la necessità di istituire dei corsi professionali per innestatori allo scopo di rendere autonomi i nostri viticoltori, che molto spesso sono costretti a ricorrere a mano d'opera specializzata di altri Comuni; abbiamo proposto di studiare la possibilità di laghetti a monte del territorio di Sambuca per irrigare i nostri terreni e consentire la coltura degli ortofrutticoli.

D. Qual'è stato l'atteggiamento della Giunta davanti alle vostre proposte.

R. La Giunta ha ignorato questi ed altri nostri suggerimenti. Nulla è stato fatto per valorizzare turisticamente Sambuca.

Né si è pensato a informare la cittadinanza sul grave pericolo che incombe sulle risorse idriche del nostro Comune. In tal senso già da tempo sarebbe stato opportuno interessare le Confederazioni sindacali, le Organizzazioni di categoria, per sollecitare anche con agitazioni al problema del sollevamento delle acque del Carboi e della captazione delle sorgenti di Vanera, Castagnola, del Senore e Scarcagiache. Anche il problema urbanistico acquista una particolare rilevanza.

Non basta limitarsi a mettere in guardia i cittadini per indurli a non acquistare dei terreni su cui non si può edificare.

Il problema va impostato diversamente. Si deve studiare assieme a tutta la cittadinanza il modo di bloccare l'attuale crisi edilizia che impedisce ai privati di poter disporre di un'area edificabile.

I privati sono nostri lavoratori, emigrati, che da anni accarezzano il sogno di una propria casetta e non sanno dove costruirla perché nel piano Comprensoriale non sono previsti delle aree da assegnare ai singoli ed alle Cooperative. In tal senso bisogna invitare gli organi politici e i Tecnici responsabili di tal caos a partecipare ad assemblee popolari affinché apportino, nel modo più attinente alle esigenze della collettività le opportune modifiche a quei piani e a quei progetti concepiti solamente a tavolino.

D. In merito a tali problemi quali iniziative ha preso la Giunta Comunale?

R. Per molti aspetti si è limitata ad una ordinaria amministrazione e quando si è riunita d'urgenza, com'è avvenuto, recentemente, ha affrontato problemi di ordine internazionale (Cile), che pur essendo condiviso sotto una diversa valutazione dal mio partito si sono rivelati parziali nel quadro di quanto succede in altre nazioni (U.R.S.S.), e lontani e comunque di secondo piano rispetto ai problemi non affrontati o ancora insoluti della nostra cittadinanza.

Con quest'ultima risposta di carattere critico, concludiamo la nostra intervista con il Segretario della D.C.

In sintesi, abbiamo ricevuto l'impressione di una certa vitalità e di una certa volontà di coerenza in questa gestione della D.C., specie se confrontata con altre gestioni passate, frutto indubbiamente della presenza di molti giovani in seno a questo partito (fatto scandalosamente nuovo!) e di un certo rinnovamento della sua stessa base, che si è aperto anche (finalmente!) alle classi sociali più disperate.

Persiste tuttavia, a nostro giudizio, una certa differenza tra i proponimenti e le idee del giovane segretario; e la reale linea di azione che la DC esplica nella vita politica quotidiana.

Questi « inceppi », queste incongruenze tra teoria e pratica, trovano forse la loro spiegazione nel persistere di una certa mentalità « baronale » in vecchi esponenti della D.C.?

Certe titubanze del ragioniere La Marca nel rispondere alle domande, certe « giri lunghi e diplomatici » si spiegano forse con una certa « prudenza » nei confronti della « vecchia guardia » che ha condotto, diversamente dagli attuali orientamenti, la politica del partito? Indubbiamente la linea della rinuncia ai compromessi, dell'apertura del dialogo con le masse popolari e con le altre forze autentiche democratiche è di buon auspicio per un futuro rinnovamento del Partito e per una vivacizzazione della vita politica e amministrativa sambucese.

Speriamo che non si tratti di castelli di sabbia.



## La lancia dell'emiro

Come si rispettano i programmi elettorali

Copiamo integralmente dal punto 4) del programma elettorale presentato dalla Sinistra Unita (P.C.I. - P.S.I.U.P.) di Sambuca di Sicilia alle elezioni amministrative del 7-8-1970:

« ACQUA ED ELETRIFICAZIONE »

- Captazione delle acque della sorgente San Giovanni in modo da soddisfare le esigenze del centro abitato;
- utilizzo delle acque delle sorgenti Vanera e Castagnola per risolvere il problema idrico di Adragna;
- ... ecc. ecc. »

Ecco come viene realizzato tale programma: le acque della sorgente San Giovanni, in base a dei lavori in corso, saranno convogliate verso il territorio di Menfi e Sciacca.

Le sorgenti di Vanera e Castagnola saranno certamente quanto prima incorporate dall'E.A.S.

Ai sambucesi resteranno... gli occhi per piangere.

LEGGETE

E DIFFONDETE

« LA VOCE

DI SAMBUCA »